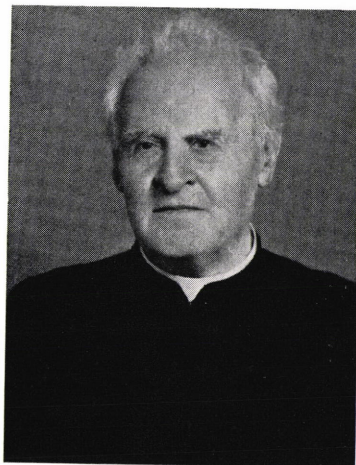


ISTITUTO SALESIANO S. GIUSEPPE
PEDARA (Catania)



Pedara 18 giugno 1978
Festa di S. Calogero

Carissimi confratelli,
il 6 maggio scorso, mentre i ragazzi di questo aspirantato si raccoglievano in Chiesa per la celebrazione della S. Messa in onore di S. Domenico Savio, il nostro carissimo

Don CALOGERO PIAZZA

lasciava la terra per andare a celebrare in cielo il « piccolo grande santo ».

Don Piazza era nato a Canicattì (Agrigento) l'8-11-1887. Da 76 anni si trovava nella casa di Don Bosco. Da 65 anni sacerdote.

Fece il suo ingresso nel noviziato di S. Gregorio nell'ottobre del 1903 e nella stessa casa di S. Gregorio fece gli studi di filosofia. Dopo il triennio pratico svolto a Pedara, studiò la teologia a Foglizzo dove fu ordinato sacerdote il 20-7-1913.

Nei primi anni di sacerdozio peregrinò per diverse case dell'ispettoria, Palermo-Sampolo, Bronte in attesa di partire per la guerra del '15-18, Catania S. Francesco, Trapani, ma ben presto fissò le sue tende in quelle di S. Gregorio e di Pedara; specialmente in quest'ultima visse la maggior parte della sua lunga vita dal 1933 alla morte e vi spese i non comuni talenti di amministratore e di lavoratore instancabile.

Era una figura singolare e simpatica: il suo volto, allietato da un perenne sorriso, rivelava la semplicità della sua anima, il candore angelico dei suoi costumi e una bontà senza confini.



LAVORATORE INSTANCABILE

Durante la sua lunga vita diede l'esempio di uno spirito d'altruismo veramente raro; dimenticò se stesso per servire gli altri, per accontentare tutti, anche i più esigenti, pur di rendere tutti lieti e creare la più grande armonia nella comunità.

Quando gli si chiedeva un favore, sembrava più contento lui di farlo, che l'altro di riceverlo. E per questo motivo, ricorrevano spesso a lui non solo quelli della Casa, ma anche Cooperatori ed amici; e amici ne aveva molti anche nei paesi vicini. E proprio per queste ragioni si era creato un alone di popolarità così cospicuo da « fare invidia a qualunque onorevole in cerca di suffragi », come argutamente scrive un suo amatissimo confratello. Don Piazza era l'amico di tutti; tutti gli volevano bene, tutti lo avvicinavano per salutarlo, per scambiare una parola buona con lui, perché lo sapevano e lo vedevano semplice, ottimista, incoraggiante. Conosciutissimo era poi e altrettanto stimato negli uffici municipali di Pedara, di Catania e della Regione Siciliana, ove si recava sovente riuscendo sempre a ottenere quanto gli premeva, ma affrontando con fiducia e forza, pene, fatiche, umiliazioni, iniziali ripulse e rifiuti, che sapeva superare con la sua semplicità, con la sua persuasiva parola, anche se non sempre fluente, e con la distribuzione delle ...caramelle, tratte di tasca al momento giusto e distribuite con generosa ...parsimonia.

Nel 50° anno della sua ordinazione sacerdotale il Municipio di Pedara, all'unanimità gli decretò la cittadinanza onoraria. In realtà aveva tutti i titoli per essere il cittadino più popolare del paese. Si diceva anche che Don Piazza era una *istituzione* nel senso che non si poteva pensare a Pedara senza Don Piazza e viceversa.

In quella circostanza si vide di quanta stima e di quanto affetto fosse circondato il nostro caro confratello e come il buon Dio abbia voluto glorificare il suo umile servitore. Fu una apoteosi, poichè l'avvenimento coincise coi festeggiamenti del suo compagno di noviziato e di studi Mons. Luigi Mathias, arcivescovo di Madras, che fu direttore di Pedara, prima di partire per le Indie, e con l'inaugurazione della nuova Chiesa dell'istituto, per la quale il nostro aveva speso tante fatiche.

Erano presenti ancora Mons. Salvatore Nicolosi, exallievo di Pedara, eletto da poco Vescovo di Lipari, e Mons. Luigi Bentivoglio, Arcivescovo di Catania, che tenne nella Messa solenne una appropriata omelia. E non mancò neppure il Rettor Maggiore D. Renato Ziggotti, che venne appositamente coi tre vescovi, da Roma, dove era uno dei Padri Conciliari.



Imponente la partecipazione dei Salesiani e degli exallievi, venuti da molti paesi della Sicilia, per rivedere l'amato e indimenticabile Don Piazza.

MODELLO DI VITA RELIGIOSA

Fu ammirevole per la pratica delle virtù caratteristiche della vita consacrata: vita di fede, vita di sacrificio, vita di dedizione completa e senza riserve, al servizio della Chiesa e della Congregazione, che amò fino al limite massimo.

Nella pratica della povertà fu esemplare nel pieno senso della parola. Fu, per ragione della carica, sempre a contatto col denaro; e talvolta maneggiò somme vistose, ma giammai vi attaccò il cuore. Il denaro della Congregazione è sacro, soleva ripetere, e il Signore ce ne domanderà conto severo. Infatti nell'amministrarlo aveva il culto della esattezza, anche perché le finanze della Casa non erano molto floride. Gli indumenti personali erano ridotti alla più semplice espressione, e li usava fino alla completa consunzione per il troppo logorio. Non cercò mai comodità e non chiese mai vitto speciale, anche quando ne avrebbe avuto bisogno.

Pari alla povertà, coltivava la virtù angelica. Nessuno mai gli sentì dire una parola volgare. La purezza dei costumi gli si leggeva negli occhi, sempre limpidi, sorridenti.

Ugualmente esemplare fu nella pratica della virtù dell'obbedienza, e non solo quando si trattava di cambiare Casa, ma anche quando gli si chiedevano incombenze e servizi umili e pesanti; come quando, alla fine della seconda guerra europea, durante la crisi che affliggeva un po' tutti, gli si affidò l'incarico di cercare nelle masserie della vasta Piana di Catania, viveri per i confratelli e per i giovani. Percorse le strade polverose seduto a fianco del confratello coadiutore che guidava un triciclo scoperto motorizzato. E si ebbe, grazie alla sua abilità, frumento e cacio per tutti.

Un'ultima cosa ci preme ricordare di D. Piazza: il suo interessamento ai giovani. Per loro fu maestro di vita. Teneva in buona memoria i loro nomi, conservava i loro tratti, entrati nella sua vita, più non ne uscivano. Li seguiva nelle loro difficoltà.

E' vissuto per i giovani, tra i giovani. Anche dal letto del suo dolore amava seguire le vicende della Casa volendo essere informato minutamente di tutto quello che si faceva e si programmava. I giovani... i giovani: quanti sono? Danno affidamento?



Gioiva quando la Casa di Pedara poteva mandare al Noviziato giovani, candidati a diventare salesiani.

Don Calogero Piazza ha chiuso la sua lunga giornata terrena nella veneranda età di 90 anni e l'ha chiusa con la coscienza dell'operaio fedele, che sa di avere compiuto esattamente e religiosamente tutto il suo dovere.

Carissimi confratelli, il buon Dio, ai grandi meriti di questo autentico figlio di Don Bosco, ne volle aggiungere ancora degli altri. Gli ultimi anni di vita furono funestati da una pesantissima croce: la cecità che egli sopportò quasi sorridendo, dolendosi solo di non potere più lavorare e di dovere pesare sui confratelli, per la necessaria assistenza, che gli fu prodigata con squisita carità e con affetto.

Con Don Piazza scompare uno della vecchia guardia dell'ispettoreria siculo, un confratello dallo spirito e dal cuore di S. Giovanni Bosco.

Mentre andiamo in macchina ci giunge la partecipazione di S. E. Nino Papaldo, Giudice costituzionale emerito, Presidente del Consiglio di Stato a. r. che inseriamo:

« P. S. - Aggiungo due parole per dirLe che apprendo dalla Sua lettera la morte di Don Piazza. Non lo sapevo. Confesso che lo credevo già in Paradiso da diversi anni.

Lo ricordo con tenerezza: era buono, buono, soprattutto buono.

Il Signore lo ha accolto nella sua pace ».

I funerali furono degni di un tanto confratello. La partecipazione fu massiccia. Accorsero i confratelli anche dalle case più lontane e la concelebrazione fu imponente: oltre cento sacerdoti offrirono per lui il santo Sacrificio e la preghiera. L'elogio funebre fu pronunciato dal Sig. Ispettore, che in maniera magistrale mise in rilievo le non comuni benemeritenze dell'estinto.

Mentre ci consola il pensiero che un nuovo protettore si è aggiunto a quelli che abbiamo già in cielo, preghiamo la misericordia di Dio, perché in questi tempi calamitosi ci mandi numerose vocazioni dello stesso spirito del nostro don Calogero Piazza.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa.

Vostro dev.mo in Don Bosco Santo

Sac. Salvatore Cumbo *Direttore*

Dati per il necrologio: Sac. Calogero Piazza, nato a Canicattì (Agrigento) l'8-11-1887 morto a Pedara (Catania) il 6-5-1978 a 76 anni di professione e 65 anni di sacerdozio.

